

Accolto il ricorso al presidente della repubblica presentato da un dipendente dell'università di Udine escluso da una prova orale interna

Ateneo, Napolitano annulla il concorso contestato

Nelle domande e nei punteggi non è stato rispettato il principio della trasparenza

Se i sospetti che il concorso universitario fosse stato truccato erano rimasti tali nell'inchiesta penale, adesso è il Presidente della Repubblica a dire che quella prova orale va annullata e rifatta. È dunque arrivato fino al Quirinale il dipendente dell'università di Udine Guido Fazzino, escluso in un concorso per coprire 12 posti di C dell'area tecnico-scientifica ed elaborazione dati.

Il Gip Paolo Alessio Verni archiviò il procedimento penale ritenendo di non essere in grado di "esperire" altri mezzi di prova, pur osservando che rimanevano «notevoli perplessità sulla condotta della commissione d'esame».

Assistito dall'avvocato Filippo Pesce, adesso Fazzino s'è visto accogliere il ricorso al Capo dello Stato, un ricorso amministrativo alternativo al Tar, che ap-



Un'aula dell'università di Udine: per un concorso interno un dipendente ha vinto il ricorso al presidente della repubblica

punto ha annullato la graduatoria, la prova orale e ordinato che si rifacciano con una diversa commissione giudicatrice. Il decreto firmato da Giorgio Napolitano segue il parere del Consiglio di Stato che, in sintesi, ha spiegato così le ragioni del suo convincimento.

Nel caso del concorso all'ateneo udinese bandito nel maggio 2007, non è stato raggiunto il principio della trasparenza, per esempio attraverso la predeterminazione degli argomenti che avrebbero formato oggetto della prova orale. «Anzi – si legge nel decreto – esso risulta violato anche sul piano della logicità e della coerenza».

I giudici romani che hanno "convinto" il Presidente Napolitano sulla scorta dei rilievi mossi dall'avvocato Pesce non hanno "capito" perché per una sola ma-

teria (informatica) è stato fatto puntuale e scrupoloso ricorso, mentre per le altre otto materie non si è provveduto nello stesso senso o in modo analogo. È questa l'omissione contestata: da un lato non si è provveduto a verbalizzare le domande ai candidati, dall'altro si sono predisposte materie non sempre perspicue e quindi non rispondenti all'altro criterio di coerenza e congruità delle prove, in quanto sovente generiche e non significative.

«Per la prime e la terza di tali materie – scrivono i giudici nel loro parere a Napolitano – erano previsti punteggi assai elevati, rispettivamente di 8 e 10, cioè quasi un terzo del punteggio complessivo di 60 e per esse il ricorrente ha conseguito punteggi medi o comunque insufficienti a fargli superare la soglia minima di 42/60».